

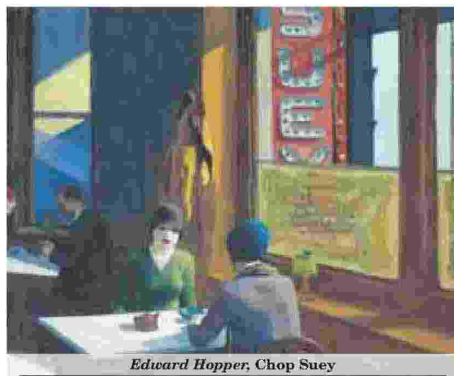
Fra le prime ad agire Christie's, che ha siglato un accordo con il technology provider Artory ASTE, È L'ORA DELLA BLOCKCHAIN

Un successo l'esperimento con la collezione Ebsworth

TESTI DI ROBERTA OLCESE

Anche il mercato dell'arte punta alla massima trasparenza adottando la tecnologia Blockchain, un registro digitale sicuro per archiviare il codice genetico di un'opera, riconoscerne la provenienza e l'autenticità. In questo modo i compratori sono garantiti dal rischio di investire su falsi e opere di dubbia origine. Per il momento le transazioni sono ancora con monete correnti e non bitcoin (a parte qualche esperimento, come quello già raccontato da *MF-Milano Finanza* relativo alla casa d'aste Sant'Agostino di Torino), ma i grandi nomi per ora vogliono fare un passo alla volta.

Christie's ha puntato sul nuovo sistema e l'anno scorso ha siglato con Artory, leading art-centric technology provider, un accordo per certificare le opere d'arte passate in vendita e trasferirle per sempre al sicuro online. Si tratta di uno dei primi casi nel settore e non si esclude che presto le concorrenti si avvarranno di supporti tecnologici simili.



Edward Hopper, Chop Suey

L'operazione affascina i collezionisti a sei zeri, tanto che lo scorso novembre la casa d'aste ha distribuito nella sede newyorkese del Rockefeller Center una delle principali raccolte d'arte americana, quella appartenuta a Barney A. Ebsworth, multimiliardario di Seattle che pare avesse promesso al museo della sua città ben 65

dei capolavori messi invece in asta da Christie's. La vendita delle opere, tutte certificate attraverso la Blockchain, è stata un successo, tanto da rendere ben 323,5 milioni di dollari. Un successo che ha confermato la leadership internazionale della casa d'aste di Pinault che, nel 2018, ha registrato vendite complessive per 7 miliardi di

dollari (+6% rispetto all'anno precedente). Tra queste anche la collezione Rockefeller, che da sola ha reso 832,6 milioni di dollari, e a oggi è considerata la più remunerativa nella storia delle aste.

«The Ebsworth Collection è stata una scelta perfetta che ha combinato opere d'arte eccezionali, con provenienze certe, e vendute in un momento in cui si è registrato molto interesse per le nuove tecnologie. Vedremo come andrà a finire», fanno sapere da Christie's. Il trend, dopo l'esperimento pilota, è quello di continuare, registrando singoli lotti di valore elevato. A dicembre anche gli Old Master Paintings sono stati registrati con la Blockchain dopo le vendite all'incanto a Londra, ora nella capitale britannica il 6 marzo durante la Post-War and Contemporary Art Evening Auction sarà battuto uno dei dipinti più significativi realizzati da David Hockney, *Ritratto di Henry Geldzahler e Christopher Scott*, del 1969, stimato 30 milioni di sterline e sempre proveniente dalla collezione di Seattle. Le opere della collezione Ebsworth rappresentano il Gotha del XX secolo americano: da Jackson Pollock a Willem de Kooning, a Georgia O'Keeffe. Chissà che qualcuna non batta il record conquistato da *Chop Suey* di Edward Hopper, battuto per 90 milioni di dollari. Il quadro di Hockney, in particolare, è il terzo di una serie di doppi ritratti eseguiti dall'artista tra il '69 e il '75. Pare che il magnate Edworth lo avesse acquistato lo stesso nonostante non fosse l'opera di un pittore americano, ma inglese. Hockney fa parte di una generazione di british artist di successo che include Hurvin Anderson, Peter Doig, Barry Flanagan, Antony Gormley, Damien Hirst, Howard Hodgkin e Bridget Riley. La tecnologia, d'altra parte, ci ha abituato a stabilire sempre nuove frontiere e dopo le aste online e in streaming, ora tocca a quelle con registrazione Blockchain portare il mercato verso nuove vette. (riproduzione riservata)

«2018 anno da record grazie a contemporanea, design e gioielli», dice Redaelli, fondatore de Il Ponte

«Le case d'asta come la Lmia in Italia funzionano grazie all'arte moderna e contemporanea, il dipartimento gioielli e quello di design». Stefano Redaelli, 75 anni brianzolo, è il fondatore de Il Ponte, la casa d'aste dei milanesi. Con una sede nel cuore di Brera, in via Pontaccio, e una succursale in via Pitteri che con le sue aste minori fattura 3 milioni di euro, la casa d'aste fondata nel 1974 ha surclassato nel 2018 le concorrenti italiane fatturando 30,773 milioni di euro con 27 aste e registrando un incremento del 177% per valore e del 74% rispetto al numero di lotti. Il risultato è frutto di una strategia lenta e precisa, fatta anche di tagli, come quello ai cataloghi cartacei che per un periodo sono stati solo online. La ristrutturazione ha portato risultati positivi e consolidati: le due vendite di arte moderna e contemporanea hanno realizzato 11,852 milioni di euro distaccando i concorrenti (Christie's e Sotheby's a parte naturalmente). «Siamo quasi 70 dipendenti e arriviamo in alcuni momenti a 100, e la nostra forza è essere una squadra, come ripete mia moglie Rossella Novarini, che oggi gestisce l'azienda».

I singoli record non superano il milione di euro ma hanno un incremento di valore consistente e diffuso: una Superficie bianca di Enrico Castellani del 1977 stimata 200/250 mila euro ne ha ottenuti 450 mila, un anello della storica gioielleria belga Wolfers Freres con zaffiro Kashmir di 9 carati è passato dal-



Stefano Redaelli, fondatore della casa d'aste Il Ponte

la quotazione di 130/180 mila euro a 750 mila euro diritti inclusi.

E l'antico? È ancora un investimento? «Oggi manca la cultura per comprarlo», dichiara senza indugi Redaelli. «La pittura italiana dell'Ottocento e del Novecento purtroppo non è decollata perché non difendiamo i nostri artisti: chi conosce il movimento futurista all'estero? Gli unici autori ad aver mercato sono De Nittis, De Pisis e Boldini, ma li hanno promossi i francesi. In alcuni casi le norme sull'export sono inutilmente restrittive: pittori come il toscano Corcos di cui in Italia ci sono migliaia di opere dovrebbero circolare liberamente».

Le commissioni rappresentano il vero fatturato della casa d'aste e influenzano l'andamento dei dipartimenti. «Le aste di numismatica funzionano poco, per esempio, perché le commissioni al venditore e all'acquirente portano il prezzo fuori mercato. Lo stesso vale per gli orologi». Redaelli sottolinea poi l'importanza delle stime: «Le valutazioni devono essere giuste in partenza, gli oggetti ormai con la tecnologia vanno in tutto il mondo e si partecipa anche online, bisogna mettere collezionisti, antiquari, architetti in concorrenza fra loro. Questo è l'asta: una vetrina per vendere gli oggetti altrui». (riproduzione riservata)



L'anello di Wolfers Freres con zaffiro Kashmir, battuto da Il Ponte a 750 mila euro

Una stagione di aste

Cambi Milano
25 febbraio Art
Decorative del XX secolo
25 febbraio Torino 1930-1950. Vent'anni di storia della ceramica italiana
26 febbraio Murano '900

Sotheby's Londra
26 febbraio Surrealist Art
26-27 febbraio Impressionist & Modern Art
5-6 marzo Contemporary Art
6 marzo American Art

CHRISTIE'S Londra
27 febbraio The Art of The Surreal
27 febbraio Impressionist & Modern Art
6-7 marzo Post War & Contemporary Art

Wannenes Genova
5-6 marzo Arredi, sculture e oggetti d'arte
6 marzo Ceramiche europee
6 marzo Dipinti antichi e del XIX Secolo

Phillips Londra
7-8 marzo 20th Century & Contemporary Art

Cambi Milano
14 marzo Manifesti d'epoca
14 marzo Design

Cambi Genova
26 marzo Pendulerie e Orologi d'Arredo
27 marzo Antiquariato
28 marzo L'Art de la Table
29 marzo Dipinti e sculture del XIX e XX secolo
29 marzo Libri Antichi e Rari

Bolaffi
Torino 14-15 marzo Francobolli
Milano 26 marzo Gioielli

Sotheby's
29 marzo Parigi Impressionist and Modern Art
31 marzo Hong Kong Art Evening Sale

Il ponte Milano
dal 9 al 12 aprile Arredi e Oggetti d'arte; Dipinti antichi; Argenti; Historica, tappeti e tessuti

Sotheby's Milano
11 aprile Arte Contemporanea
10-11 aprile Vini pregiati

Pandolfini Firenze
16 aprile Mobili, arredi e oggetti d'arte
17 aprile International Fine Art